

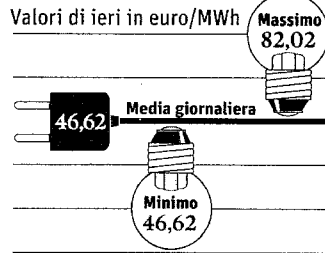
**Una Borsa unica
per gas ed elettricità**

Il Governo non esclude di unificare le Borse di elettricità e gas. L'idea farebbe parte del riassetto nel piano Bersani. Parla Salvatore Zecchini, presidente del Gestore del mercato elettrico.

Rendina ▶ pagina 19

PREZZO IN BORSA

Valori di ieri in euro/MWh



Servizi. Ipotesi di unificazione con quella elettrica - Zecchini (Gme): apriremo ai piccoli operatori

Una sola Borsa per l'energia

Il Governo accelera il piano sulle contrattazioni per il gas

Federico Rendina
ROMA

La borsa elettrica gioca al raddoppio. Un gestore unico per elettricità e gas? Il Governo non lo esclude. Anzi, se ne parlerà presto. Direttamente in Parlamento. Nei prossimi giorni comincerà infatti al Senato il dibattito sul ddl predisposto dal ministro dello Sviluppo economico Pier Luigi Bersani per dare nuovo ossigeno alle liberalizzazioni nell'energia. E nel capitolo che annuncia una "razionalizzazione" dei manovratori energetici (il Gestore del mercato elettrico che governa appunto la borsa; l'Acquirente Unico che acquista l'energia dedicata alle famiglie; il Gestore del sistema elettrico, eredità del Grtn fuso con Terna, che distribuisce gli incentivi alle fonti rinnovabili) l'ipotesi potrebbe farsi strada. Caldeggiata dagli esperti, che rimarkano almeno due motivi per procedere: l'urgenza di creare una piazza pubblica di scambio anche per il gas e l'integrazione sempre più stretta tra l'elettricità e il metano, sia nella produzione di energia (il gas ormai impera nelle centrali italiane) che nella vendita finale dei prodotti.

Il Gestore del mercato elettrico gradirebbe? «Certamente non sgradiremmo, se davvero decidessero di affidarci anche questo compito» risponde Salvatore Zecchini, presidente del Gme. Pronti, nel caso? «Pronti. In due anni il Gme ha accumulato un notevole know how, nello scambio di partite di elettricità, e ora anche nei titoli ambientali e di efficienza energetica» pun-

tualizza Zecchini. Che ne approfitta per replicare alle punzecchiature di chi, come il vicepresidente della Confindustria Emma Marcegaglia, giudica deludenti i risultati della borsa elettrica rispetto alla promessa di creare una competizione tra fornitori in grado di avvicinare sul serio i prezzi finali della nostra energia a quelli degli altri Paesi europei.

«Guardiamo ai prezzi e guardiamo anche — invita Zecchini — all'efficienza complessiva del sistema elettrico. Il meccanismo del prezzo marginale di sistema (a "fissare" i listini all'ingrosso sono le offerte a prezzo più alto che trovano un compratore, n.d.r.) rappresenta uno stimolo ad investire in nuova e più efficiente capacità produttiva. Tant'è che alla fine di quest'anno avremo nuova potenza per 4.300 megawatt che arriveranno a 10.500 megawatt nel 2009». Un meccanismo che però mantiene i prezzi alti, osserva qualcuno. «I dati parlano chiaro: vero è che i prezzi all'ingrosso dal gennaio 2005 al luglio scorso hanno registrato un aumento del 38,4%, ma ciò è avvenuto a fronte di un corrispondente aumento del prezzo del Brent del 72,4% e dell'arabian light dell'83%. E comunque il prezzo prodotto dalle contrattazioni di borsa ha mostrato una dinamica quasi sempre inferiore a ciò che si sarebbe ottenuto applicando il vecchio meccanismo di adeguamento amministrato dall'Autorità per l'energia».

Come la mettiamo con l'indagine delle Authority sull'abuso di potere dominante degli ex

IL MERCATO ELETTRICO IN ITALIA

**La costituzione**

Il mercato elettrico in Italia nasce per effetto del decreto legislativo 16 marzo 1999, n. 79 (d.lgs. n. 79/99), nell'ambito del processo di recepimento della direttiva comunitaria sulla creazione di un mercato interno dell'energia (96/92/CE).

Il funzionamento

La borsa elettrica, attiva dal 2004, è una "piazza" virtuale in cui ogni giorno produttori e acquirenti si incontrano per vendere e comprare energia. È organizzata dal gestore del mercato elettrico, guidato da Salvatore Zecchini (nella foto). La novità più importante dovuta alla partecipazione attiva della domanda in borsa riguarda, dunque, la possibilità per i grossisti ed i grandi consumatori di acquistare direttamente in borsa l'energia loro necessaria e l'obbligo di programmare, su base oraria il proprio profilo di prelievo.



monopolisti, e sugli accordi di cartello con cui Enel e Endesa si sarebbero spartite alcune zone d'Italia? «Supportiamo le Authority con i nostri dati e i nostri monitoraggi. C'è stretta collaborazione. Devo dire che l'andamento delle contrattazioni mostra una variabilità di prezzo, indice di possibili speculazioni, comunque più contenuta rispetto alla borsa francese o a quella tedesca. Ma le conclusioni non spettano certo a noi», puntualizza il manovratore della nostra borsa elettrica.

Una borsa comunque per pochi, visto che sono i grandi operatori organizzati a giocare sul tavolo delle contrattazioni giornaliere. «Faremo di tutto per allargare la platea, promette Zecchini». Per remunerare i servizi del Gme gli operatori pagano ora 10mila euro all'anno più 4 centesimi ogni megawattora scambiato. «Abbiamo proposto al ministero dello Sviluppo economico e all'Authority un taglio significativo».